

POSTILLA SECONDA: « IUSTITIA PRINCIPIS ».

Barbara Lichocka è l'autrice di un interessante saggio sull'impressione della *Iustitia* nella monetazione romana (L. B., « *Iustitia* » sur les monnaies imperiales romaines, vol. 15 dei « Travaux Centre arch. medit. Ac. Pol. Sciences » [1974, Ed. Scient. de Pologne, Warszawa] p. 124, con illustraz.). Il lavoro ha la sua importanza per lo storico del diritto sopra tutto per una constatazione negativa cui induce: la mancanza di un nesso specifico tra la figurazione della *Iustitia* sulle monete e l'opera « legislativa » svolta dal relativo imperatore.

Premesso che la Giustizia appare per la prima volta (forse come trasfigurazione di Livia) in un dupondio di Tiberio e ricompare nelle monete di altri tredici principi sino a Costantino (Vespasiano, Tito, Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Pescennio Nigro, Settimio Severo, Caracalla, Giulia Paola, Alessandro Severo, Carausio, Costantino; si noti Giulia Paola in luogo di Eliogabalo), l'a. ne puntualizza e ne classifica persuasivamente i diversi atteggiamenti figurativi, ma altro non ritiene di poter dire, quanto al messaggio propagandistico, se non che *Iustitia* è (unitamente alla *pietas*, alla *clementia* ed alla *virtus*) uno dei quattro pregi del *vir bonus* e quindi, a maggior ragione, dell'*optimus princeps*. È chiaro che, di pari passo con la decadenza della legislazione e della giurisprudenza repubblicane, sia emersa la *constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* del principe attraverso le sue costituzioni e in particolare attraverso la *cognitio extra ordinem* facente capo a lui.

Il che (eccoci al punto) equivale a devalutare, come giustamente afferma l'a. a p. 114 nt. 47, il collegamento che H. Vogt (*Hadrians Justizpolitik im Spiegel der römischen Rechtsmünzen*, in *Fs. Schulz* [1951] 2.193 ss.) troppo audacemente stabilì tra la Giustizia della monetazione adrianea e la « codificazione » dell'*edictum perpetuum*, intesa la prima come conferma della seconda.

il secondo esprime diffusamente le sue critiche, ma con riferimento a quanto avevo scritto in *Salvius Iulianus* (cit. *retro* nt. 6) Se non erro, tutti gli argomenti del Berger risultano già combattuti nel mio articolo in *Studi Albertario* 1.623 ss.: articolo che, peraltro, fu licenziato alle stampe nella ignoranza dello scritto del Berger. Da ultimo, contro la mia tesi, anche VOLTERRA, *Intorno all'editto degli edili curuli*, in *Studi Borsi* (1955) estr. 19.

* In *Labeo* 22 (1976) 421 s.